



ALLERTA
Obama pianifica il lancio di bombe sul Venezuela



“Barack Obama vuole bombardare il Venezuela, per mettere fine alla Rivoluzione Bolivariana”, ha denunciato ieri Diosdado Cabello, Presidente dell’Assemblea Nazionale venezuelana.

Cabello ha chiesto al popolo di mobilitarsi contro la pretesa di Obama di invadere il paese.

“Il Signor Obama si sta sbagliando grosso quando agisce così”, ha detto Cabello. “Tutto questo è inaccettabile. Il piano prevede delle date precise: vogliono metterlo a punto tra il 4 febbraio e l’11 aprile”, ha precisato.

AVVERTIMENTO
Gli USA emettono una dichiarazione di guerra

Lo scrittore e analista politico argentino Luis Bilbao ha definito le dichiarazioni rilasciate da Barack Obama come una “dichiarazione di guerra”.

Bilbao ha precisato che tali dichiarazioni non sono solo contro il Venezuela, ma minacciano l’intera regione latino-americana.

L’analista ha reagito in risposta al nuovo attacco da Obama, che ha accusato il Venezuela di rappresentare una minaccia per la sicurezza degli Stati Uniti.

SOSTEGNO
Unasur: non permetteremo un’invasione del Venezuela



Il ministro degli Esteri dell’Ecuador, Ricardo Patiño, ieri ha dichiarato che “l’Unione delle Nazioni Sudamericane (UNASUR) in Venezuela non permetterà né un intervento straniero né un golpe contro il presidente Nicolás Maduro”.

Quasi contemporaneamente all’annuncio degli Stati Uniti di estendere le sanzioni ad alcuni funzionari venezuelani, Patiño ha rivendicato il sostegno a Caracas. “Non permetteremo interventi stranieri, non permetteremo colpi di stato”.

Venezuela annuncia misure urgenti contro attacchi USA

Il governo bolivariano ha richiamato il rappresentante diplomatico venezuelano presso gli Stati Uniti a seguito delle ultime dichiarazioni della Casa Bianca, considerate un’ingerenza.

Il Ministro degli Esteri, Delcy Rodríguez, su Twitter ha dichiarato: “Abbiamo richiamato immediatamente Maximilien Arveláiz, Incaricato d’affari negli Stati Uniti, per una consultazione”.

Queste le prime reazioni alle dichiarazioni rilasciate ieri dal presidente Barack Obama, che ha definito il Venezuela “una minaccia per la sicurezza nazionale per gli USA”.

Rodríguez non ha reagito immediatamente, limitandosi a dichiarare che il Venezuela avrebbe dato

una risposta chiara a tali attacchi.

Oggi in tutto il paese sono previste una serie di manifestazioni, come protesta contro il nuovo attacco degli Stati Uniti al Venezuela.

Tra il 2014 e i primi mesi del 2015, la Casa Bianca ha rilasciato più di 160

Il Dato: Tra il 2014 e il 2015, più di 160 dichiarazioni ingerentiste e interventzioniste rilasciate dagli USA contro il Venezuela

dichiarazioni nei confronti del Venezuela, considerate invadenti e di carattere interventista.

“Dobbiamo prendere questi attacchi molto seriamente”, ha dichiarato ieri

Diosdado Cabello, primo vice presidente del Partito Socialista Unito del Venezuela.

Caracas di recente aveva chiesto a Washington di ridurre il numero di funzionari assegnati all’Ambasciata americana con sede in Venezuela.

In tale opportunità, il presidente Nicolás Maduro aveva inoltre deciso di vietare l’ingresso nel paese all’ex presidente George Bush e ad altri alti funzionari ed ex funzionari americani, considerati terroristi.

Ciò ha provocato una risposta furiosa da parte degli Yankee, che successivamente hanno pubblicato i nomi dei funzionari venezuelani che non possono entrare negli Stati Uniti.

RISULTATO: Il Venezuela consolida le alleanze con i paesi membri del blocco regionale

Petrocaribe ha incrementato del 25% il PIL della Regione



Il 9° Vertice di Petrocaribe promuove lo sviluppo economico, sociale e culturale

Prensa Latina

Il Ministro degli Esteri del Venezuela, Delcy Rodríguez, ieri ha dichiarato che il paese continuerà a rafforzare i legami con i paesi dei Caraibi attraverso relazioni basate sulla complementarità, il rispetto e la pace, come ribadito nell'ultimo vertice di Petrocaribe.

Il meccanismo di cooperazione ha avuto un impatto molto positivo sulle economie dei Caraibi: ha permesso, infatti, di aumentare del 25% il PIL nella regione.

Al tempo stesso, la zona economica Petrocaribe possiede, oggi, una grande rilevanza per tutto il continente: da quando

è stata creata, il Venezuela ha avviato numerose imprese miste di stoccaggio e di produzione e, al tempo stesso, partecipa a numerose imprese di beni e servizi nella regione.

“Il meccanismo di cooperazione va ben oltre il settore

Il Dato: in Venezuela numerose le imprese miste, in diverse aree strategiche

del petrolio, poichè si basa sulla compensazione economica e commerciale a partire dal pilastro dell'uguaglianza: ciò conferma l'impegno delle nazioni nella promozione di

uno sviluppo congiunto”, ha affermato Rodríguez.

Petrocaribe attualmente è composta da 19 stati, a seguito della recente entrata nell'alleanza di El Salvador, nel 2014.

Fondato dai Comandanti Hugo Chavez e Fidel Castro nel 2005, a partire dal 2013 il gruppo si è posto l'obiettivo di consolidare un'area economica, al fine di aumentare e diversificare il commercio e lo scambio produttivo tra i suoi membri e stimolare uno sviluppo economico, sociale e culturale congiunto.

PARIGI

Unesco riceve le prove del golpe

Il Comitato delle Vittime del Golpe ha presentato all'UNESCO le prove della distruzione, dei morti e dei feriti provocati in Venezuela dagli attacchi promossi da Antonio Ledezma, Leopoldo López e Maria Corina Machado.

Il Comitato si è riunito con la sezione per i rapporti con gli Stati membri dell'UNESCO e con altri rappresentanti della sezione per l'America Latina e i Caraibi. Il gruppo sta viaggiando in diversi paesi del mondo per diffondere la verità sugli attacchi messi a punto da parte dei gruppi terroristici guidati da Ledezma, Machado y López. Durante gli attacchi, hanno perso la vita 43 persone e più di 800 sono rimaste ferite dai ribelli.

POTERE ELETTORALE

Il CNE convoca una revisione delle banche dati

(Prensa Latina) Il Consiglio Nazionale Elettorale (CNE) del Venezuela, ieri ha invitato i partiti politici e le organizzazioni politiche registrate a partecipare ad una revisione della sua banca dati.

Il CNE ha annunciato, inoltre, l'introduzione di un apposito software responsabile della scelta degli elettori che forniscono il servizio elettorale per un anno.

L'obiettivo della revisione è quello di rivedere l'elenco degli iscritti al Registro Elettorale e valutarne l'idoneità ai fini di tale servizio, in conformità con la legge elettorale.

Al tempo stesso, le autorità certificheranno l'applicazione informatica responsabile del sorteggio pubblico e computerizzato che ci sarà il prossimo 19 marzo.

ENERGIA

I paesi Caraibici avranno un'area speciale nella Faglia Petrolifera

(Prensa Latina) Il Ministro del Petrolio e delle Miniere, Asdrúbal Chávez, ieri ha spiegato che è in programma lo sviluppo di una zona speciale per i paesi dei Caraibi nella “Faglia Petrolifera dell'Orinoco Hugo Chávez”.

Al momento, esistono già alcune joint venture con Cuba e Nicaragua, che si trovano in piena attività nella Faglia: l'idea è quella di aprire tale possibilità anche ad altri paesi.

“La Dichiarazione di Caracas, a seguito del 9° Vertice di Petrocaribe svoltosi a Caracas il 6 marzo, sottolinea la necessità di realizzare progressi nella

zona economica Petrocaribe, a partire dalla compensazione commerciale”, ha spiegato il presidente venezuelano Nicolás Maduro.

Presentando il documento, Maduro ha sottolineato che, al fine di proseguire nell'implementazione di progetti comuni, nei prossimi 60 giorni sarà nominato un comitato di alto livello, che svilupperà un piano d'azione in tal senso.

Un altro accordo sottoscritto in occasione del Vertice prevede l'investimento di 200 milioni di dollari per le fonti di energia alternative.



Latinoamerica Unita



Cronologia dei Principali Eventi Diplomatici tra USA e Venezuela tra il 2014 e il 2015

FEBBRAIO 2014

15 febbraio: John Kerry chiede al Governo venezuelano di liberare i manifestanti dell'opposizione detenuti per i fatti accaduti nel febbraio 2014.

16 febbraio: Maduro annuncia l'espulsione di 3 funzionari consolari americani, accusati di aver organizzato presso alcune università private degli incontri finalizzati ad indurre gli studenti alla protesta contro il governo, e accusa Obama di essere dietro le proteste come parte di un piano per farlo cadere.

19 febbraio: Obama condanna la violenza in Venezuela e chiede al Governo di Maduro di "accogliere le legittime richieste e rilasciare i manifestanti arrestati", anziché espellere i diplomatici Usa.

19 febbraio: Washington esprime preoccupazione davanti all'OSA per la situazione in Venezuela.

20 febbraio: il Venezuela respinge le dichiarazioni di Obama, affermando che rappresentano "una grave e ulteriore interferenza degli Stati Uniti negli affari interni del Venezuela".

21 febbraio: Maduro invita Obama al dialogo e si dice disposto a nominare un ambasciatore negli Stati Uniti.

21 febbraio: Kerry definisce "inaccettabile" l'uso della forza contro i manifestanti in Venezuela.

25 febbraio: il Dipartimento di Stato ordina l'espulsione di tre funzionari dell'ambasciata venezuelana come risposta a Caracas.

26 febbraio: Elias Jaua annuncia che il Venezuela proporrà Massimiliano Arvelaez come nuovo ambasciatore negli USA

28 febbraio: Kerry afferma che USA, Colombia e ad altri paesi stanno studiando una sorta di "mediazione" nella crisi del Venezuela e che anche il Congresso degli Stati Uniti potrebbe imporre sanzioni a Caracas.

MARZO 2014

12 marzo: Kerry afferma che il governo USA si riserva la possibilità di imporre sanzioni contro il Venezuela e invocare la Carta Democratica dell'OSA.

13 marzo: deputati americani presentano due progetti di legge affinché gli USA impongano sanzioni dirette contro il Venezuela, per la "repressione" esercitata nel paese durante le proteste di febbraio.

14 marzo: Jaua accusa Kerry di essere "il principale promotore della violenza in Venezuela", definendolo "assassino del popolo venezuelano".

20 marzo: il Segretario di Stato aggiunto per l'America Latina degli USA, Roberta Jacobson, rifiuta l'offerta di dialogo avanzata dal Venezuela, poiché a suo giudizio toglierebbe l'attenzione dal dialogo che il governo Maduro deve avviare con l'opposizione.

APRILE 2014

8 aprile: Maduro afferma che il Governo degli USA instiga rivolte in Venezuela per provocare un colpo di Stato simile a quello in Ucraina, con il fine di "appropriarsi del petrolio venezuelano".

MAGGIO 2014

18 maggio: Jaua annuncia che il Venezuela denuncerà gli USA davanti a ONU, OSA, CELAC e UNASUR per "l'ingerenza" e le minacce di sanzioni.

28 maggio: la Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti d'America approva un disegno di legge per sanzionare i funzionari governativi venezuelani legati alla violazione dei diritti umani durante le proteste di febbraio e marzo.

29 maggio: Maduro annuncia che Maximilien Sánchez Arvelaiz, candidato come Ambasciatore del Venezuela presso gli Stati Uniti, andrà a Washington come Incaricato d'Affari.

GIUGNO 2014

3 giugno: Maduro chiede spiegazioni "ufficiali" a Washington per il presunto coinvolgimento di funzionari di "alto livello" in un piano per ucciderlo.

LUGLIO 2014

5 luglio: il Dipartimento di Stato annuncia l'invio di un Incaricato d'Affari presso la sua Ambasciata a Caracas, Lee McClenny, come risposta all'arrivo di Sanchez Arvelaiz a Washington.

30 Luglio: il Dipartimento di Stato annuncia la revoca dei visti per 24 alti incarichi e funzionari del Venezuela, presumibilmente coinvolti nella violazioni dei diritti umani e nella repressione delle proteste dei gruppi di opposizione.

NOVEMBRE 2014

19 novembre: un Consigliere di Obama, Anthony Blinken, assicura che il Governo americano è disposto a lavorare con il Congresso per analizzare un progetto di legge che amplierebbe le sanzioni contro il Venezuela.



DICEMBRE 2014

6 dicembre: Maduro accusa il personale dell'ambasciata statunitense di Caracas di agire con un tipo di "ingerenza" che "sta diventando intollerabile" e comunica che le relazioni diplomatiche si trovano in fase di revisione.

9 dicembre: il Senato degli Stati Uniti approva un disegno di legge per sospendere i visti e per il congelamento dei beni di alcuni funzionari venezuelani negli Stati Uniti.

10 dicembre: gli USA approvano un disegno di legge per imporre nuove sanzioni a funzionari del Venezuela

14 dicembre: Maduro afferma di desiderare la rottura di "tutte" le relazioni con gli Stati Uniti e la chiusura delle ambasciate e dei consolati, ma di frenare questo desiderio per "sapienza chavista".

18 dicembre: Obama ha firmato le sanzioni adottate dal Congresso contro i funzionari venezuelani trovati responsabili di violazioni dei diritti umani in Venezuela.

GENNAIO 2015

1 gennaio: In un breve colloquio personale a Brasilia, Maduro chiede al vicepresidente americano Joseph Biden il "rispetto" del suo paese, e Biden risponde chiedendo la liberazione dei prigionieri politici in Venezuela.

FEBBRAIO 2015

1 febbraio: Maduro dichiara che Biden ha annunciato a presidenti e primi ministri dei paesi caraibici un piano per rovesciarlo.

2 febbraio: gli USA annunciano nuove sanzioni contro funzionari ed ex funzionari del governo venezuelano, consistenti in alcune restrizioni ai visti ma senza specificare l'identità o il numero dei sanzionati.

3 febbraio: Maduro chiede al Segretario Generale dell'UNASUR di intraprendere un'iniziativa diplomatica per promuovere un meccanismo di dialogo con il governo degli Stati Uniti

4 febbraio: gli USA chiedono al Venezuela di comunicare "direttamente" con il loro governo, senza ricorrere a UNASUR.

24 febbraio: Kerry invita il Venezuela a liberare i "prigionieri politici" e ad abbandonare il "vecchio copione" che prevede di incolpare gli Stati Uniti di un tentato colpo di stato "che non esiste."

28 febbraio: Maduro ordina agli USA di ridurre immediatamente l'alto numero di diplomatici, centinaia, presenti presso l'ambasciata americana a Caracas, al livello del numero di funzionari che il suo governo possiede a Washington; al tempo stesso, annuncia che agli americani in viaggio verso il Venezuela sarà richiesto il visto. Infine, annuncia sanzioni contro l'ex presidente George W. Bush, il senatore repubblicano Marco Rubio e la deputata Ileana Ros-Lehtinen.